

IL CARLINO

Rotocalco del Liceo Carlo Porta di Monza

Febbraio 2023



**ITALIANO,
INGLESE E
MATEMATICA
ESTERNE!**

**Sermone
Ferragni**

L'IMPERATORE È NUDO, MA ANCHE LA FERRAGNI

di Dario Levantino

Ogni febbraio, ai miei alunni, chiedo sempre tra il serio e il faceto di guardare Sanremo: è un compito.

Le proteste, comprensibilmente, non tardano a venire: «Ma prof, è noioso!», «È per vecchi!», «Fa schifo!», «Le canzoni sono brutte!». Tutto più o meno vero. Poi ad un certo punto c'è sempre qualcuno che puntualmente chiede: «Ma a che serve guardarlo?». E la risposta è bella che pronta: «A comprendere il nostro paese».

Il fatto è che lo penso davvero.



Ha fatto scalpore, il primo giorno del festival, la reazione scomposta del giovanissimo Blanco. Per chi se lo fosse perso, questo l'accaduto: durante la sua esibizione, a causa di un problema tecnico, l'artista non sente in cuffia la propria voce e va in escandescenza distruggendo la scenografia del palco e vandalizzando le composizioni floreali.

Come spesso succede a Sanremo, l'opinione pubblica si polarizza: il gesto di Blanco è solo una bravata dal vago gusto rock, da una parte; Blanco è un sedicente artista che si dovrebbe vergognare a vita, dall'altra.

Troppo facile finire nel tritacarne dei giudizi, troppo difficile provare a comprendere immaginando la tensione di un ragazzo di vent'anni di fronte a dieci milioni di ascoltatori; sta di fatto che la scena successiva alla furia iconoclasta di Blanco è certamente la più potente: quella in cui Gianni Morandi, quasi ottantenne, con la scopa pulisce il palco.

È la sintesi – un po' tragica, un po' grottesca, un po' avvilita – della distanza abissale (ed etica?) tra due generazioni, tra quella dei nostri nonni del dopoguerra e quella dei nostri figli del dopo-covid che ci avrebbe dovuto rendere migliori.



Da par mio, quelli come Blanco li conosco bene, spesso sono miei alunni, altre volte non lo sono ma sono ragazzi che incontro nei corridoi, coi quali parlo e che riconosco sempre. Non sono pessimi loro - l'adolescenza nel suo candore è una forma di assoluzione - sono pessimi i genitori. Quei genitori sono gli stessi che durante i ricevimenti contestano un voto severo, un richiamo ruvido, una scelta didattica, financo (mi è capitato anche questo) l'assegnazione di un romanzo. Sono i "genitori zucchero filato", che crescono i "bambini imperatori", che a loro volta, non pronti alla vita, spaccano tutto se tutto non gli è dato.

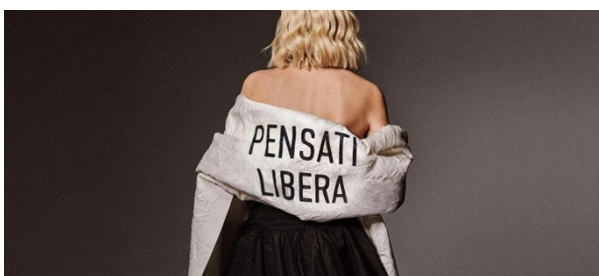


Possiamo pure ridimensionare l'incidente di Blanco e per una volta goderci lo spettacolo dell'Ariston senza ingigantire tutto per forza, ma la triste verità è che quel gesto è drammaticamente sintomatico, marca della nostra epoca, in caduta libera in un vuoto educativo senza eguali. La furia di Blanco non è un gesto ribelle, non ha alcun significato

politico, non è trasgressivo, non ha niente di rock, non somiglia nemmeno un po' a quella di Axl Rose, men che meno a quella di Pete Townshend, è soltanto la cerimonia nevrotica e narcisista di un debole eroe. L'imperatore è nudo e maleducato.



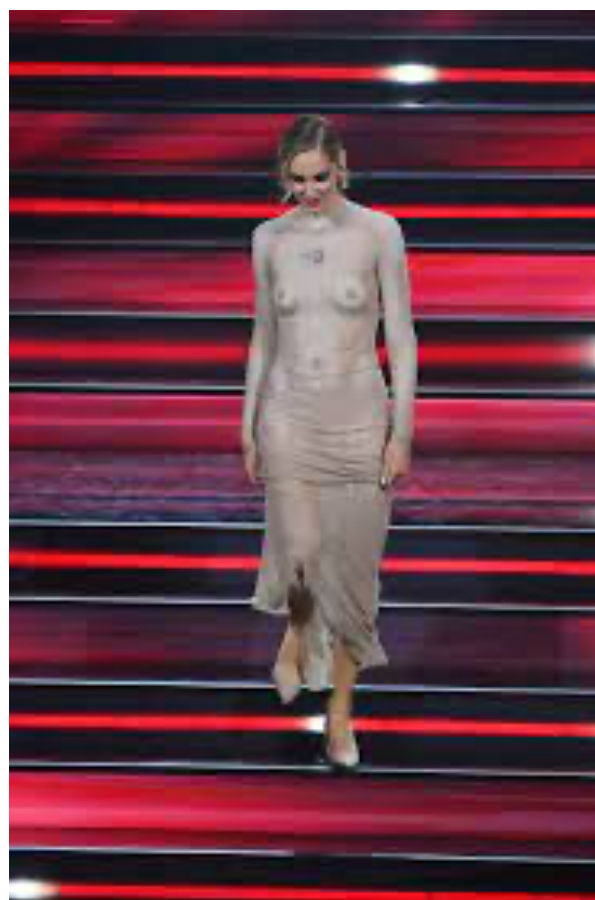
Né l'educazione si può spiegare. L'educazione si mostra, non si dice. Dovrebbe essere un comandamento. Restando in tema di scuola, se io voglio educare un alunno ad essere puntuale, non gli dico "Ehi, tu, sii puntuale", ma glielo dimostro: la lezione è alle 8:00?, io alle 7:59 sono dentro. È lo stesso motivo per cui a Sanremo trovo insopportabile – oltre che patetico, melenso e maldestro – la presenza di co-conduttrici (il femminile si spiega perché a Sanremo a co-condurre sono generalmente le donne) che dalla loro torre d'avorio ci insegnano l'educazione e ci spiegano come vivere.



Così, sinceramente ho provato disagio ad ascoltare il sermone di Chiara Ferragni che, posseduta da un'egofilia difficilmente ripetibile, scrivendo una lettera a se stessa, spiega al genere femminile il modo in cui bisogna essere donne e femministe. *Pensati libera*, lo slogan che ha indossato prima di scendere le scale dell'Ariston. *Pensati libera*, disse colei che è cresciuta in una ricca famiglia cremonese. Una donna non deve vergognarsi mai del proprio corpo, continua a tuonare la

Chiara nazionale; e come contestarla, solo che stride il pulpito da cui filosofeggia, lei che del proprio corpo - curatissimo, bellissimo e al limite dell'anoressia - ha fatto strumento di marketing.

E mentre la influencer più seguita d'Italia recitava questo soliloquio con voce rotta, ho realizzato, con orgoglio, che persino mia madre – che di temi di femminismo e parità di genere mastica poco, e che col proprio corpo, per niente anoressico, mi sembra veramente libera – è più femminista e anticonformista di lei.



Né mi ha convinto del tutto il monologo di Paola Egonu e la sua narrazione di un'Italia razzista, alla stregua dell'Alabama. Confrontandoci con le più grandi democrazie del mondo (Stati Uniti d'America, Spagna e Francia, solo per citarne qualcuna), possiamo salire in cattedra e insegnare loro la cultura dell'integrazione.

Certo, nessuno nega l'esistenza di quattro imbecilli che fischiano la pallavolista e che le scrivono "Perché giochi nella nazionale italiana?", ma si tratta, per l'appunto, di scarti

della società, di cretini residuali. Conta altro: conta che Paola Egonu abbia rappresentato l'Italia alle ultime Olimpiadi; conta che quando gioca in nazionale tenga tutti gli italiani col fiato sospeso; conta che Paola Egonu co-conduca il festival più importante d'Italia, e questo non mi pare il profilo di un paese razzista.



Mi piacerebbe un mondo più semplice, in un certo senso più vero, e meno affidato alla dittatura – goffa – dell'auto-narrazione; un mondo in cui Chiara Ferragni insegni la parità di genere facendo banalmente l'imprenditrice, al pari o addirittura meglio degli uomini; un mondo in cui, banalmente, Paola Egonu con la maglia azzurra volteggi in aria prima di schiacciare la palla a 110 km/h; un mondo in cui chi ce la fa non tiri pipponi velleitariamente filosofici. Certo, poi mi piacerebbe anche un mondo, il cui festival musicale più importante mi faccia sentire canzoni belle e artisti che sappiano parlarmi, scuotermi ed emozionarmi. Ed è infatti per questo che Dio ha creato Marco Mengoni.

È SCONTRO 41-BIS

di Roberto Mandelli

A seguito dell'arresto del sanguinario padrino della mafia Matteo Messina Denaro, il centrodestra ha dichiarato di voler adottare una linea di dura lotta alla criminalità organizzata, assumendo quindi una posizione netta che pare però non trovare un totale appoggio dall'altro ramo del parlamento.

In questi giorni il neoministro della giustizia Carlo Nordio è stato al centro di aspre critiche da parte dell'opinione pubblica in seguito alla

manifestata volontà di riformare l'uso delle intercettazioni (disciplinate dagli art. 266-71 c.p.p.), rivelatesi, a detta sua, uno strumento adoperato impropriamente.



Dall'opposizione, Conte e Letta si mostrano decisamente in disaccordo con le esternazioni di Nordio, e il PD ne chiede addirittura le dimissioni.

In questi ultimi giorni i riflettori sono puntati anche su FdI, il cui deputato Giovanni Donzelli, responsabile nazionale del partito, si è pronunciato sulla vicenda Cospito (l'anarchico detenuto che da oltre 100 giorni è in sciopero della fame per protesta contro il 41 bis, che prevede un regime carcerario particolarmente restrittivo per chi si è macchiato di reati gravissimi), chiarendo per l'ennesima volta la posizione irremovibile del governo sul 41bis: "Il 12 gennaio 2023 Cospito incontrava parlamentari Serracchiani, Verini, Orlando, che andavano a incoraggiarlo nella battaglia." E ancora: "Questa sinistra sta dalla parte dello Stato o dei terroristi con la mafia?"



Sono accuse durissime che fanno infuriare i banchi della sinistra: "L'onorevole Donzelli si deve vergognare, perché sta sporcando un momento di grande unità, che questo parlamento ha il dovere di costruire sui temi della lotta alla mafia!", tuona il deputato Provenzano.

Un clima che di certo non tranquillizza milioni di italiani, sensibili ad un tema come quello della mafia, oggi più che mai attuale con l'arresto di Messina Denaro.



La linea seguita dal governo pare non convincere del tutto i cittadini, gli ultimi sondaggi infatti misurano un calo dello 0,4% di FdI, che si attesta comunque a un ottimo 30,4%. Seguono i pentastellati, che guadagnano uno +0,4%, superando di netto il PD: 17,8% contro il 14,2%.

Ma questi sono solo numeri; la vera notizia è che il nostro parlamento, nemmeno in una lotta drammatica come quella alle mafie riesce a trovare una quadra ed una linea comune. E sullo sfondo impazza una crisi economica ed un'inflazione a doppia cifra.

NAVI ONG E MIGRANTI

Di Sofia Frisone

"Quello dei migranti è un tema complesso, è facile fare l'accogliente con i porti dell'altro": questo è quanto affermato dal ministro della difesa Guido Crosetto. Vediamo cosa sono le navi delle Ong e cosa fanno nel Mediterraneo. Le navi delle Ong sono imbarcazioni delle organizzazioni non governative, enti che operano indipendentemente dalle autorità nazionali, si occupano del soccorso in mare delle persone che cercano di raggiungere l'Europa, i loro obiettivi sono di carattere umanitario.



Dall'inizio della crisi umanitaria nel Mediterraneo sono molte le Ong che hanno operato nelle acque che dividono il Nord Africa e l'Italia: molte di queste affittando o acquistando navi con lo scopo di soccorrere in mare i migranti in difficoltà che provano a raggiungere l'Europa.

Le regole sulle operazioni di salvataggio in mare sono fissate dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, un trattato internazionale che prevede "l'obbligo di prestare soccorso" a "chiunque sia trovato in mare in condizione di pericolo".

Secondo quanto riporta La Repubblica, ruoterebbe intorno allo status delle persone a bordo delle imbarcazioni e a chi spetterebbe il compito di provvedere all'accoglienza: le organizzazioni umanitarie e il governo italiano hanno posizioni divergenti, e le normative da applicare sarebbero diverse.

La presenza delle navi delle Ong, soprattutto in navigazione tra Zuara e Zawiya, continua a essere un ulteriore fattore di attrazione (comunemente noto come "pull factor") per i migranti che partono dalla Libia per raggiungere l'Italia. È quanto si legge in un documento riservato di frontex ossia l'agenzia Europea della vigilanza dei Confini, relativa al periodo che va dal primo gennaio al 18 maggio 2021.



Il dossier migranti e Ong continua a essere prioritario per l'Italia, dopo lo scontro con la Francia per la nave Ocean Viking. La Meloni chiede all'UE una stretta proprio sulle

Organizzazioni non governative e un meccanismo di ricollocamento degli sbarchi che lasci lo spazio alla volontarietà degli Stati membri. Il piano del ministero dell'Interno, guidato da Matteo Piantedosi, è quello di rafforzare gli accordi bilaterali per i flussi e i rimpatri. Se le Ong non firmeranno e non rispetteranno il codice di condotta per entrare nelle acque italiane, andranno incontro a sequestri e sanzioni.



Il governo Meloni ha deciso che le navi che salvano i migranti in mare potranno transitare e intervenire solo per i soccorsi sotto il controllo e le indicazioni delle autorità territoriali. Inoltre saranno tenute a presentare una richiesta formale di un porto sicuro già in seguito alla prima operazione di salvataggio. In caso contrario, sono previste sanzioni non solo per il comandante ma anche per l'armatore e il proprietario. La multa può arrivare fino a 50 mila euro e la confisca del mezzo.

Qui di seguito un esempio recente:
ANSA - Genova 30 gennaio.

La nave di Médecins sans frontières, arrivata sabato pomeriggio alla Spezia con 237 migranti, ha effettuato tre diverse fermate prima di attraccare alla Spezia.

Sarà la polizia, incaricata dal prefetto della Spezia Maria Luisa Inversini, a salire sulla nave Geo Barents per iniziare gli accertamenti sulla eventuale violazione del decreto Piantedosi che riguarda i salvataggi in mare e impone alle navi Ong di arrivare al porto sicuro appena ricevuta la conferma per l'approdo, senza più sostare per altri salvataggi.

"Non abbiamo fatto niente di contrario alle misure stabilite - aveva detto sabato scorso Matias Gil, capo-missione di Msf -. Se ci sono situazioni di pericolo non possiamo abbandonare le persone in mare. Cosa sarebbe stato dei bambini piccoli, con il mare che stava cominciando a peggiorare?"

Se sarà accertata la violazione del decreto, le sanzioni prevederanno una multa da 10 a 50 mila euro per il comandante della nave e fermo dell'attività per due mesi.

VUOI ESSERE UNA GINNASTA? PRIMA DIVENTA ANORESSICA!

di Beatrice Benedetti

Cos'è un abuso? Un abuso, letteralmente un "cattivo uso", è una violenza verbale, fisica o psicologica che può provocare un trauma psichico.

Cosa succede se si diventa vittima di abusi nell'ambiente sportivo, dove si passa la maggior parte della propria vita, mentre ci si dedica alla propria passione? Si denuncia? Si sopporta?



È l'autunno 2022 quando scoppia lo scandalo nella ginnastica ritmica. Le voci hanno origine proprio a Desio, in Brianza, e hanno un'eco in tutta Italia, mettendo in luce le vessazioni e gli insulti ai quali le atlete erano costrette a far fronte quotidianamente.

Assurde diete restrittive, allenamenti malgrado gli infortuni, umiliazioni e provocazioni erano all'ordine del giorno, raccontano le atlete.

Tutto parte dalla ginnasta Nina Corradini che ha raccontato le offese e le umiliazioni subite all'interno dell'Accademia di Desio per soddisfare innanzitutto i parametri di peso della Nazionale italiana di ritmica. La ginnasta ha raccontato che ogni giorno veniva pesata in mutande davanti a tutti, e i dati sul suo peso venivano riportati dalla sua allenatrice su un quaderno. L'allenatrice esprimeva il proprio giudizio a suon di un "Vergognati", o di un "Mangia di meno", o anche di un "Come fai a

vederti allo specchio? Ma davvero riesci a guardarti?”.

Dopo di lei, altre due atlete decidono di infrangere il muro di silenzi, e a catena tantissime in tutta Italia.

“Dicevano che bisognava essere magre, anzi magrissime per essere sempre più forti. E io non mangiavo, [...] non bevevo. Eppure, ogni mattina salivo sulla bilancia e non andavo bene: per due anni ho continuato a subire offese quotidiane. Ci riunivano tutte nello spogliatoio, in mutande, per farci salire sulla bilancia. [...] Il cibo era diventato un incubo”.



La denuncia è stata per molto tempo ignorata e, solo dopo l'eco delle dichiarazioni pubbliche, sono stati presi provvedimenti sulle allenatrici, che sono ora al vaglio dei giudici civili e sportivi per aver adottato “metodi di allenamento non conformi ai doveri di correttezza e professionalità, ponendo in essere pressioni psicologiche e provocando in alcune ginnaste l'insorgere di disturbi alimentari e psicologici”.

Malgrado considerasse la ginnastica la passione che l'avrebbe accompagnata per tutta la vita, l'ultima volta che Nina Corradini ha preso il treno per tornare a casa è stato un sollievo, la liberazione nel sentire di poter vivere la vita di una ragazza normale.



Ha fatto scalpore il monologo di Carlotta Ferlito, anche lei ex ginnasta, al programma “Le Iene”. Qual è il confine fra giusto e sbagliato? Quali punizioni può meritare una ragazza che chiede di andare in bagno durante la lezione o che mangia un biscotto in più del solito?

Dare la vita per la passione che l'ha accompagnata per tutta la vita, dice, ha cancellato la sua femminilità e la sua dignità.

L'invito che fa alle coetanee è quello di seguire la passione ma imparare al contempo a dire dei no.

Fare sport deve essere un piacere. La nostra Costituzione lo riconosce come un diritto, con l'obiettivo di agevolare l'accesso allo sport sia per il benessere psicofisico che come opportunità di sviluppo sociale della collettività.

Alla luce di questo principio, dovremmo riconoscere allo sport il suo valore educativo, al pari di quello dell'ambiente scolastico o familiare, come veicolo di diffusione di valori e di aggregazione.

MMD. E NON È IL NOME DI UNA DROGA

di Aurora Morabito

“La mafia è un fatto sociale e come tutti i fatti sociali ha un inizio e una Fine”.

Lo diceva Giovanni Falcone, in tempi non sospetti, e lo avrebbe ripetuto anche oggi, se fosse vivo.

Così, dopo circa trent'anni di latitanza, il 16 gennaio è Stato arrestato Matteo Messina Denaro.

È un motivo di orgoglio? Sicuramente sì, il suo arresto costituisce un grande traguardo per l'Italia, c'è però qualcosa che ha scatenato polemiche e suscitato molte domande senza risposta: il luogo dell'arresto, la "sua" Sicilia. Qualcuno lo ha protetto, in tutti questi anni di latitanza?

Dopo l'arresto a Palermo da parte dei carabinieri del Ros, il super boss è rinchiuso nel carcere di massima sicurezza delle Costarelle a L'Aquila. Si tratta di un istituto penitenziario che accoglie molti detenuti in regime di 41 bis, il cosiddetto "carcere duro".



Ma cosa prevede il regime del 41 bis?

Il 41 bis è nato con l'intenzione di interrompere ogni tipo di legame tra il detenuto e l'organizzazione criminale cui appartiene. Si tratta di una disposizione dell'ordinamento penitenziario italiano risalente al 1986, con la legge n.663, la legge Gozzini. La norma ha introdotto un particolare regime di reclusione carceraria, in determinati casi di emergenza o necessità. Dopo le stragi di mafia del 1992, la sua possibilità di applicazione è stata estesa anche per i detenuti non necessariamente mafiosi

Come vivono i detenuti del 41 bis?

Dal 2009 è possibile applicare il regime del 41 bis al detenuto per quattro anni ed è prorogabile per altri due anni. Il regime di carcere duro è, nei fatti, una sospensione del normale trattamento penitenziario. I detenuti

alloggiano in celle singole, ridotte all'essenziale e sorvegliate con telecamere 24 ore al giorno, hanno a disposizione due ore di socialità.



In quali casi viene applicato?

Il 41 bis si applica sia per reati di stampo mafioso sia per reati terroristici

Il 41-bis è incostituzionale e disumano?

La Corte di giustizia dell'Unione Europea ne ha accertato l'incompatibilità con la Costituzione, la quale non dovrebbe tollerare l'istituzione di binari paralleli (se non per un periodo di tempo limitato ed entro i limiti dei superiori principi di ragionevolezza e proporzionalità). La differenza tra Stato e mafia dovrebbe essere tutta qui: nella distinzione «tra il diritto e il delitto e non tra il delitto e il delitto», come osservava Sciascia.

BOOM DI PSICOFARMACI TRA I GIOVANISSIMI: PARLANO GLI SPECIALISTI

di Viola Cherubin

È allarmante quanto è emerso dal Congresso nazionale della Società Italiana di Neuropsicofarmacologia, tenutosi di recente. Almeno un giovane su dieci fa uso di psicofarmaci senza la prescrizione di un medico. Gli psichiatri, com'è normale, sconsigliano l'assunzione di psicofarmaci senza l'ausilio di un esperto e soprattutto senza un percorso di terapia.

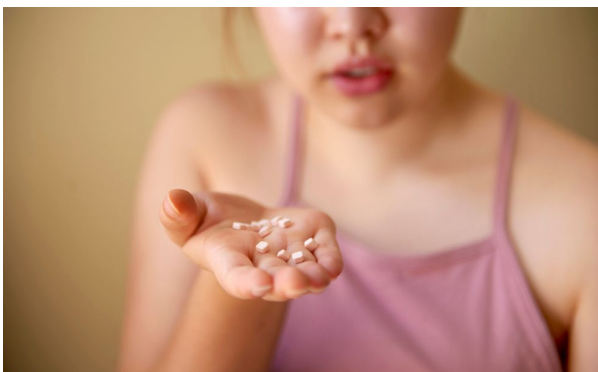
Gli psicofarmaci sono fondamentali per curare le malattie mentali anche nei giovani e nei giovanissimi. Molte patologie curate per tempo nei giovani, garantiscono loro un futuro. Se questi farmaci sono invece usati con modalità non corrette possono avere ripercussioni negative.



È oggi più che mai urgente la necessità di avviare campagne di sensibilizzazione e informazione e di azioni educazionali, anche con il coinvolgimento delle Istituzioni: dalla scuola, alla classe medica, dai medici di medicina generale alle famiglie; per permettere ai giovani di “aprire gli occhi” e comprendere a fondo le conseguenze delle azioni che compiono ormai quotidianamente e del rischio che stanno correndo.

Tra gli adolescenti l'utilizzo di psicofarmaci senza prescrizione medica è un fenomeno in espansione a livello europeo. Sono soprattutto le ragazze a consumare farmaci assunti senza un opportuno controllo medico.

Ma quali sono le ragioni che spingono loro a farne uso e abuso? Aumento dell'autostima, miglioramento delle performance scolastiche, dimagrimento e ricerca dello sballo



Da oltre 20 anni, l'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche conduce lo studio ESPAD, relativo ai comportamenti a rischio all'interno di un campione rappresentativo della popolazione studentesca italiana tra i 15 e i 19 anni. I dati raccolti intendono osservare e monitorare il consumo di sostanze psicoattive, ma ciò che maggiormente stupisce è che si sta parlando non solo di psicofarmaci senza prescrizione medica, ma anche: alcol, tabacco, energy drink, sostanze psicoattive illegali, e altri comportamenti a rischio come l'utilizzo di Internet, il gaming e il gioco d'azzardo.

Ecco altri dati emersi dallo studio ESPAD. Sul territorio italiano il 10,5% dei ragazzi ha consumato almeno una volta psicofarmaci senza prescrizione medica nella propria vita. Nel 2021, a causa della pandemia, dopo un decennio in cui si era registrato un leggero calo, si è tornati ad osservare un aumento per tutte le tipologie di consumo di psicofarmaci.



Sabrina Molinaro, epidemiologa della salute, in una sua ricerca ha indagato ulteriormente, cercando di capire dove fattualmente i giovani reperiscano questi medicinali. I risultati sono sconvolgenti: il 42,3% riferisce di poterseli procurare a casa propria, il 28,2% via Internet, il 22,2% per strada, la parte restante ha indicato “Altro”.

Un fenomeno dilagante, una generazione sempre più vulnerabile. Nel frattempo, dal mondo della scuola e dal governo, solo silenzi.

SULLE VETTE DE *LE OTTO MONTAGNE*:

di Silvia Noce

Le montagne non si formano in un istante. Le placche tettoniche possono piegarsi, ma si tratta di una collisione che richiede migliaia di millenni e che, su una scala temporale umana, sembra infinitamente lenta.

Un centimetro qui, un millimetro là, anche le catene montuose più imponenti sono state costruite per gradi; picchi rocciosi che si innalzano ciottolo dopo ciottolo.

È solo uno dei modi in cui i vasti e vertiginosi paesaggi dell'Italia nord-occidentale si adattano così bene al magnifico "Le otto montagne", di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, tratto dall'omonimo romanzo, premio Strega, di Paolo Cognetti.



Un omaggio alla fratellanza, un racconto mutevole di scoperta di sé, resilienza, natura e amore; platonico, ma più saldo di qualsiasi roccia che si possa scalare.

La regione della Valle d'Aosta, in cui è stato girato il film, è uno scenario sorprendente. È il tipo di panorama che normalmente richiederebbe una fotografia in widescreen, ma qui si è scelto di catturarlo in un formato più stretto e squadrato, per accentuare gli angoli scoscesi, le salite affannose, enfatizzando di fatto la drammaticità.

Le montagne sono una presenza forte in tutto il film. Cambiano, lente, loro; cambiano anche i personaggi che esse accolgono.

Pietro, per gran parte della sua prima vita adulta, si è allontanato dal padre, Giovanni, ruolo interpretato da Filippo Timi, si rende tardivamente conto di averne due, di padri:

quello dalla pelle grigia e bassa che lavora a Torino e quello che, per qualche settimana all'anno, scala le cime con gli occhi illuminati da una rinnovata curiosità per il mondo.



L'infanzia dei due protagonisti, Pietro e Bruno – interpretati magistralmente da Luca Marinelli e Alessandro Borghi – è meravigliosamente catturata nella sua “sacca” idilliaca di gioia inequivocabile. Lo stesso piacere infantile che Elio e Oliver dividevano in *Chiamami col tuo nome*, quando il film li portava in montagna per un solo minuto, gridando i nomi l'uno dell'altro attraverso le nuvole, prima di dover inevitabilmente tornare giù e fingere di non averlo mai sentito.



In quei momenti di solitudine, l'unica verità che rimane attraverso tutto questo è la vita che, nonostante tutto, hanno condiviso. Che rimbalza nel mondo e innaffia i semi che hanno piantato. Fino a quando, come tutte le cose belle perché effimere, appassiscono e muoiono.

Alla fine, c'è ancora la speranza che questa amicizia resista a tutto. Persino alla morte.

UNO BEVE GIN TONIC, L'ALTRA CAMOMILLA. DOPPIA INTERVISTA A DUE GIOVANISSIMI PROF

a cura di Giulia Medea e Giulia Tinelli

Nome

S: Piergiuseppe
C: Chiara

Cognome

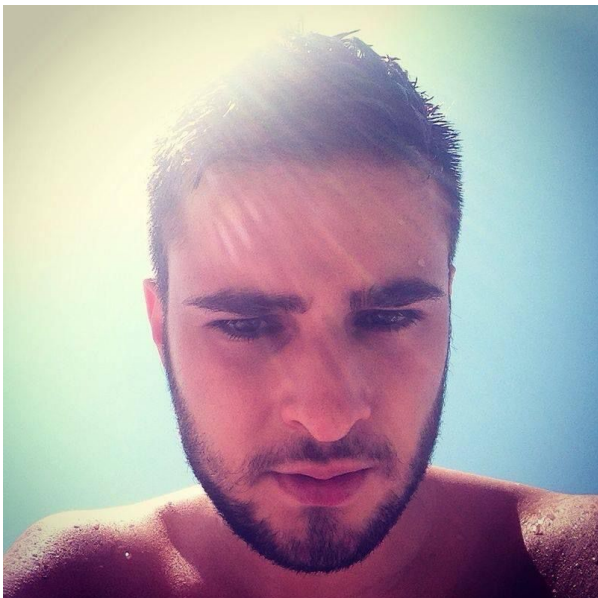
S: Salzillo
C: Ciardiello

Materia

S: Matematica
C: Italiano e geo-storia

Se la vostra vita fosse un film come si intitolerebbe?

S: Io speriamo che me la cavo
C: Chiara Ciardiello: storia di una regina.



Prof. Salzillo, si vocifera di una sua storia con la prof. Lombardi. È vero?

S: Purtroppo no! Per me è una grandissima delusione.

Mostrateci lo sfondo del cellulare

S: Ho una mia foto da piccolo
C: Tramonto



Ultima ricerca su Google?

S: Partecipanti Sanremo
C: Fantasanremo

Qual è il verbo per indicare l'applicazione di un francobollo?

S: Francobollare?
C: Appiccicare

Quale domanda non andrebbe mai fatta ad un professore?

S: In generale domande troppo private è meglio non farle.
C: Posticipare interrogazioni programmate da decenni.

Chi è Bucky Barners?

C: non ne ho idea

S: Personaggio Marvel

Come insegnante che cosa la urta maggiormente?

S: La maleducazione

C: La convinzione di alcuni alunni di essere più furbi di me.



Quale argomento dovrebbe essere insegnato a scuola e che invece non viene trattato?

S: Educazione alimentare

C: L'empatia

Sareste d'accordo ad una valutazione per i docenti?

S: L'idea del giudizio per gli insegnanti potrebbe essere buona, ma chi li giudica? gli alunni sicuramente no. Altri colleghi della scuola nemmeno, per motivi diversi. L'ideale sarebbe un esterno, ma quali criteri adotterebbe? Non è una questione semplice

C: Anche io lo penso. Ma è al contempo troppo facile giudica chi insegna. I docenti tante volte lavorano male perché non sono stimolati, perché perdono di vista i propri obiettivi.

A proposito di obiettivi, qual è il vostro drink preferito?

S: Gin tonic

C: La camomilla con melatonina è un drink?

Quel è stato il vostro più grande errore e cosa vi ha insegnato?

S: Fidarsi delle persone. Mi ha insegnato a contare solo su me stesso.

C: Non sono stata paziente con chi veramente mi è stato accanto.

Se l'amore è cieco perché gli avvenenti sono quelli che lo ottengono facilmente?

S: L'occhio vuole la sua parte, di che stiamo parlando.

C: L'ipocrisia è insopportabile. L'aspetto delle persone è la prima cosa che cattura la nostra attenzione.



A quale celebrità crede di somigliare?

C: Insigne (così dicono i miei alunni)

S: Sono un diamante raro, non somiglio a nessuno.

Crede nel governo attuale?

S: Ci spero
C: No

Dica due difetti dell'altro

S: Pessimista e fidanzata (poi ride, ndr)
C: Il mio amico è perfetto, non ha difetti



Cosa pensa ci sia dopo la morte?

S: La matematica
C: Non saprei



Cosa ne pensa della su ex?

S: Che è sfortunata
C: No comment

Come si chiama il giornalista che segue il capo dello stato?

S: Giovanni Grasso
C: Giovanni Grasso

Pianta gialla cantata da Leopardi?

S: Boh
C: No, non lo so.

Massiccio montuoso delle Alpi Retiche, al confine tra la Lombardia e il Trentino-Alto Adige.

S: Non lo so
C: Boh

Cosa compose Verdi in occasione dell'apertura del canale di Suez?

S: Non me lo ricordo
C: Aida, o Rigoletto

L'ultima cosa: siete coscienti che, agli occhi dei vostri alunni, siete teneri e non siete affatto temuti.

S: Ah, praticamente il contrario vostro!

RAGAZZO AGGREDITO DA UNA BABY GANG A SEREGNO. I TIMORI DI UNO STUDENTE

di Davide Maria Tripodi

L'aggressione subita da un ragazzo di appena quattordici anni nella stazione di Seregno scuote le nostre coscienze e la nostra sensibilità. Le immagini che testimoniano quei drammatici momenti sono shockanti e purtroppo sono diventate virali.

Come riportato dai quotidiani, la vittima, miracolosamente illesa, non sarebbe stata rapinato, come è parso in un primo momento, bensì è stato aggredito da due coetanei, i quali, dopo averlo accerchiato, l'hanno

violentamente spinta sui binari, quasi uccidendola.

I protagonisti di questa triste storia sono giovanissimi, come noi studenti: da una parte c'è un quattordicenne, dall'altra due suoi coetanei. Quelle immagini sono doppiamente violente poiché in quella situazione si sarebbe potuto trovare chiunque di noi. Chi di noi, per raggiungere il Carlo Porta, non prende un treno o un autobus?



Per fortuna, noi giovani non siamo tutti così. Non tutti rispondiamo a un torto con la violenza, men che meno in questi termini. Alla maggior parte di noi i nostri genitori hanno insegnato il senso civico e le buone maniere. Ancora più agghiacciante è il movente di quel folle gesto: non un furto o una qualche legge del branco violata. Niente di tutto ciò, qui si parla di una banale contesa per una ragazza. Ora, che per una questione sentimentale si arrivi alle mani non è certo cosa nuova: basta chiedere ai nostri padri o madri, degli "zarri" che negli anni Ottanta se le davano fuori scuola. Ma non si era mai arrivato a tanto.



Tra i commenti dei giornalisti, è curiosa la tesi di un editorialista de Il Giorno, che imputa questa violenza inaudita alla diffusione della musica trap in Italia. Nell'articolo viene intervistato un produttore discografico, un

certo Dj Nais, il quale dà una propria lettura a tutto ciò, spiegando come certe dinamiche di periferia vadano a stretto contatto con le tematiche trattate nei testi degli artisti.



Il procuratore del Tribunale per minori di Milano **Ciro Cascone** associa invece l'incidente di Seregno all'insensato modo di agire in certe dinamiche tra ragazzi, che confondono la vita ai videogiochi.

Forse, i ragazzi che agiscono in questo modo non hanno trovato altro. Forse non hanno mai trovato un modo per sfogarsi. O forse sì, come dice qualcuno potrebbe essere solo indole violenta. Ma da dove deriva?



A parere mio, anche questo caso in cui comunque, sia chiaro, i ragazzi hanno torto, si aggiunge ad una sequela di fatti di una generazione, la nostra, che implora attenzioni, e che dopo la pandemia si è trovata totalmente spaesata, in difficoltà. C'è chi di noi si sente solo, chi affranto e chi non trova vie d'uscita, chi invece trova supporto, e chi si ritrova ad affrontare un mondo che non ha mai visto prima. C'è chi, come il ragazzo vittima dell'agguato, stava forse vivendo la sua

quotidianità in pace e se l'è vista stravolgere da quest'atto di pura violenza. I due ragazzi, che ora sono in una comunità, per tutta la vita porteranno, se si renderanno conto, il peso di ciò che hanno fatto.

JOSEF ANDRAS DEI NOSTRI FRATELLI FERITI

di Dario Levantino

Colpiscono sempre i gesti inattesi e provocatori nel panorama letterario, che puzzino di marketing oppure no.

Colpì Pasolini quando nel '68 ritirò dalla competizione del premio Strega il suo romanzo Teorema, per non parlare di Sartre che qualche anno prima – correva il 1964 – oppose il gran rifiuto addirittura al Nobel che gli era stato assegnato, adducendo come motivazione l'incapacità di indossare uno smoking. Colpiscono anche gli scrittori fantasma, nella storia della narrativa e dell'editoria: qualcuno ricorderà il caso di Romain Gary, che si aggiudicò lo stesso premio letterario due volte – la prima volta col suo nome, la seconda sotto lo pseudonimo di Émile Ajar – oppure, per restare in casa, si pensi al mistero che si cela dietro il nome di Elena Ferrante.



Un autore di cui si sa poco e il suo rifiuto

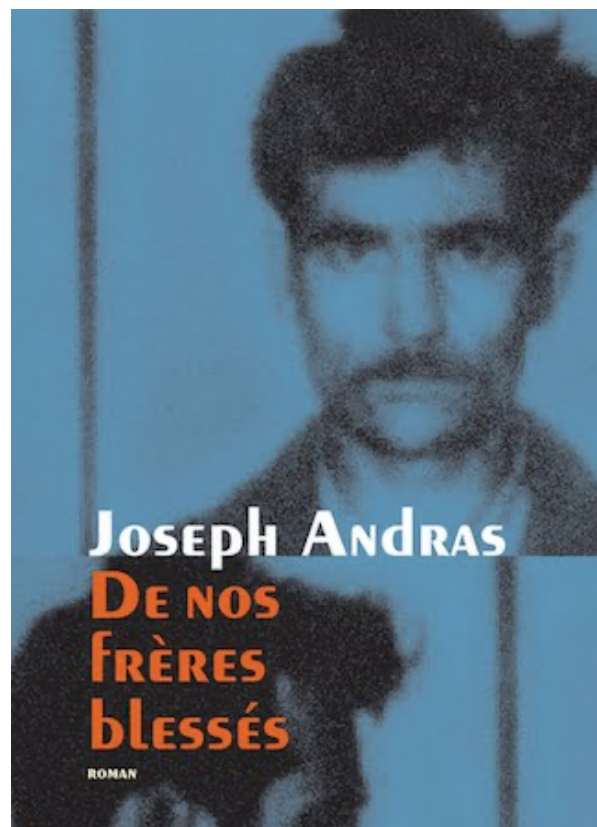
Joseph Andras, che ha esordito con una potentissima opera prima – Dei nostri fratelli feriti (140 pagine, 16 euro), Fazi editore, tradotto da Antonella Conti – si colloca nel solco di quegli scrittori di cui sopra. Poco sappiamo di questo autore, ma abbastanza per restarne colpiti, perché Andras – si legge nella fascetta del libro – ha rifiutato il premio

Goncourt Opera Prima 2016, rilasciando una dichiarazione che non lascia spazio a interpretazioni:

«La compétition, la concurrence et la rivalité sont à mes yeux des notions étrangères à l'écriture et à la création. La littérature, telle que je l'entends en tant que lecteur et, à présent, auteur, veille de près à son indépendance et chemine à distance des podiums, des honneurs et des projecteurs».

Denuncia, rivalsa dei deboli e verità storica

Parole che stupiscono forse a primo acchito, ma che a lettura conclusa appaiono coerenti con lo spirito del romanzo, perché Dei nostri fratelli feriti appartiene a quella letteratura che oggi ci manca, la letteratura impegnata, che ha come obiettivo la denuncia, la rivalsa dei più deboli e la verità storica.



La storia che Andras narra, infatti, è ambientata nel 1956, in piena Guerra d'Algeria, un episodio della decolonizzazione spesso sbolognato in pochi capoversi dai manuali di storia e su cui invece andrebbe fatta luce, un conflitto che vide il FLN – Fronte di

Liberazione Nazionale, di stampo comunista e bombarolo – fronteggiare la Francia colonialista per separarsene; un conflitto, paragonabile al nostro Risorgimento, che ha mietuto circa un milione di vittime tra le fila di un popolo, quello algerino, che allora contava appena dieci milioni di persone.

Dei nostri fratelli feriti è la storia di Fernand Iveton, militante del FLN, condannato alla pena capitale dal governo coloniale francese di René Coty e François Mitterand.



Un uomo giusto e un sabotaggio fallito

Fernand è un uomo giusto. Di passaporto algerino, sposa una francese: Helene. Dalla fortissima passione civile e da un altrettanto intenso amor di patria, non può restare inerme all'occupazione del suo paese; per combattere questa ingiustizia sposa la causa del FLN, confluendo nelle frange più radicali e nella lotta armata. Il romanzo narra di un'azione dimostrativa che Fernand avrebbe dovuto compiere: piazzare una bomba in una centrale di gas controllata dai coloni, azione che però fallisce a causa di una soffiata e del conseguente arresto di Fernand.



Il protagonista non è un sanguinario, nella sua azione di sabotaggio si preoccupa di non

coinvolgere civili innocenti, tuttavia in un'Algeria inasprita dalla guerra bisogna punire il nemico, fosse anche un solo uomo, per dare un messaggio duro e chiaro ai sostenitori del FLN. Strazianti sono le pagine in cui Andras descrive le torture inflitte a Fernand, straziante è la sofferenza del protagonista che prova a resistere al dolore piuttosto che rivelare i nomi dei compagni.

Dei nostri fratelli feriti è un romanzo che non fa sconti né che si perde in inutili descrizioni. È un romanzo asciutto, che non perde tempo, com'è chiaro dall'incipit in medias res che ritrae Fernand quattro minuti prima dello scoppio della bomba appena piazzata.

«Non quella pioggia schietta e fiera, no. Una pioggia misera. Stenta. Poco convinta. Fernand aspetta a un paio di metri dalla strada asfaltata, al riparo di un cedro. Avevano detto le tredici e trenta. Mancano ormai solo quattro minuti. Le tredici e trenta, sì, esatto. Insopportabile, questa pioggia subdola, nemmeno il coraggio di venire giù a catinelle, di quelle belle grosse, macché, giusto due gocce tignose per bagnare la nuca in punta di dita e cavarsela così. Tre minuti. Fernand non stacca più gli occhi dall'orologio. [...]»

Prosa incalzante, effetto mai retorico

La prosa di Andras è incalzante, una terza persona che riporta i dialoghi senza punteggiatura e in cui la narrazione si intreccia ai flussi di coscienza. L'effetto è magistrale, mai retorico. Bello pure l'intreccio narrativo. Sembra che l'autore segua l'unità spazio-temporale di Aristotele: la narrazione si concentra in un tempo piccolo (la cattura di Fernand, la tortura e la detenzione) e da questa linea temporale si irradiano i flashback che ripercorrono la storia d'amore tra Fernand ed Helene.

Aristotelica è pure la catarsi del lettore alla fine del libro.

Pelle d'oca e rabbia, epopea di un uomo qualunque.

IO NON VOLEVO MANCO FARLA 'STA UNIVERSITÀ

di Chiara Cirillo

Una ragazza di 19 anni si suicida nella sua università. Vergogna.

Siamo alla Iulm, a Milano, ed il nostro è persino un modello di eccellenza nazionale, che però uccide, ancora una volta.

Un caso che riapre il dibattito sul sistema scolastico e universitario italiano, considerato uno dei migliori al mondo, un sistema che ogni anno sforna oltre 345 mila laureati pronti ad immettersi nel mondo del lavoro. Un dato eclatante, dietro al quale però si celano ombre imperdonabili.



Dietro i dati, infatti, gli alunni italiani rimangono e sono solo numeri per la stragrande maggioranza dei professori. Una morte divenuta mediatica, una notizia che ha risvegliato le coscienze degli italiani, o perlomeno dei ragazzi, che si sono uniti, condividendo messaggi, storie e post.

La realtà, però, è un'altra, e cioè che una notizia del genere che pure avrebbe bisogno di risalto finirà ben presto nel dimenticatoio, come è solito fare un certo giornalismo italiano.

Non interrogarsi sulle colpe di ognuno, di chi per anni non ha voluto sentire noi ragazzi e le nostre richieste di aiuto, è un atto di totale ipocrisia, simbolo di una realtà arretrata e non pronta al cambiamento. Un sistema che non vuole cambiare, ritenendo giusti principi come la meritocrazia, la sofferenza, la competitività che si celano dietro un esame, o dietro una verifica.

Scuole ed università sono convinte di formare ragazzi pronti a vivere in una società, non

rendendosi conto che spesso invece, distruggono interessi, creatività, o non sono in grado di tendere la mano, fare da spalla, ascoltare, come ogni educatore che si rispetti. Ancora troppo pochi sono coloro che ascoltano le nostre sofferenze, dimenticando la fragilità della nostra età.



I giornali, i servizi di comunicazione web e i personaggi di spicco si sono mossi per diffondere messaggi di consapevolezza, ma il sospetto è che questa sia solo una mossa per incrementare la propria visibilità.

Per far sì che si venga ascoltati bisogna puntualmente arrivare ad un limite drammatico, come l'atto estremo della ragazza, nostra coetanea, suicida nei bagni della Iulm.



È impietoso il confronto con le realtà straniere, i cui alunni risultano, in termini statistici, più sereni ed appagati nel loro ambiente di studio. Siano questi dati e situazioni trampolino di lancio per riflettere su un sistema che è ancora in tempo per cambiare e rinnovarsi.

Nella speranza che le richieste d'aiuto di noi studenti, vengano ascoltate con maggiore attenzione, fermati e rifletti.

OROSCO PORTA

a cura di Giorgia Brondolin

ACQUARIO



Bocche piene di falsità che nutre il mondo. Anna Oxa, nel suo brano Sali, ti ha dato la profezia: sta a te, adesso, allontanare le persone false che invece ti sorridono.

TORO



Amore, tu sei, sei la prova che gli errori sono fatti per rifarli.

Sì, ok, cantala pure la canzone di Madame, ma non ti affezionare al concetto perché una cosa è la recidività, un'altra l'autolesionismo.

PESCI



Non volevamo crescere / Ma è successo tutto a un tratto / E fai tutte le cose che / Giuravi non avresti fatto. L'hai sentita la canzone degli Articolo-31? Parla di te. Potresti crescere tutto a un tratto, e il nuovo te ucciderà tutto ciò in cui credi.

GEMELLI



Che giri fanno due vite / Siamo i soli svegli in tutto l'universo.

È davvero così, Mengoni ha tracciato anche la vostra di vita. Allacciate le cinture: si parte, e ci si perde!

ARIETE



Le cose sono due: lacrime mie o lacrime tue. Preoccupati solo di una cosa: se le lacrime sono sue, non essere ondivago, dai questa pugnalata ben assestata e non infierire ulteriormente perché deboli siamo.

CANCRO



Siamo angeli con un'ala soltanto e riusciremo a volare solo restando l'uno accanto all'altro. E tu che pensavi di averne due, di ali. No, ne hai una soltanto. Nessuno si salva da solo.

LEONE



Furore / Con te, con te / Adesso che il cuore scoppia / Per la strada nella folla.

È la tua canzone, e se la balli senza un perché, beh un perché c'è. Sei passionale persino in questo freddo mese.

SCORPIONE



Tu, fammi tornare alla notte che ti ho conosciuta / Così non ti offro da bere e non ti ho conosciuta.

Le canti a squarciagola, queste parole, ma non ci credi. L'errore è la tua filosofia.

VERGINE



Siamo due cause perse / Me Io dicevi sempre / Ho messo i tappi all'orecchie.

E mettili davvero questi tappi alle orecchie, è ora di liberarsi dei moralizzatori e dei guru che vogliono spiegarti come vivere.

SAGITTARIO



So che hai riso quando ho detto che io ho Tre cuori dentro al petto.

E quindi non dire agli altri che ne hai tre: non lo sai che i lupi ne sono ghiotti?

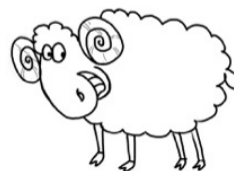
BILANCIA



Odio chi non prova niente e poi gioca col cuore di un altro.

Lo hai provato, quello che canta Shari, e poiché lo hai provato sulla tua pelle adesso non reiterare il dolore quando a ruoli inversi...

CAPRICORNO



Spazzami via come cenere / Ti dirò cosa si prova / Tanto non vedevi l'ora / Ma verrai via con me. Belli questi versi di Lazza, ma l'ultimo è sbagliato: lui, o lei, non verrà con te, è la maledizione del tuo destino.